LETTERA

DELL' EMO E RMO SIG. CARDINALE

CESARE BRANCADORO

ARCIVESCOVO DI FERMO

AL SIG. ABATE FRANCESCO CANCELLIERI

SV LA DISSERTAZIONE DEL P. GIACOMO POVYARD CARMELITANO

SOPRA L'ANTERIORITA' DEL BACIO DE' PIEDI

DE' SOMMI PONTEFICI

ALL' INTRODVZIONE DELLA CROCE SVLLE LORO SCARPE O SANDALI

E SOPRA LE DIVERSE FORME COLORI ED ORNATI DI QVESTA PARTE

DEL VESTIARIO PONTIFICIO NEGLI ANTICHI MONVMENTI SACRI

CON VNA LETTERA DEL SVDDETTO P. POVYARD

AL MEDESIMO PORPORATO

SOPRA LO STESSO ARGOMENTO

IN ROMA NEL MDCCCVII.

PRESSO FRANCESCO BOURLIÉ

Eruditissimo, e Gentilissimo

Sig. Abate

Il ritardo a rispondere alla sua pregiatissima de' 20. prossimo passato, e a ringraziarla della dotta Dissertazione dell' eruditissimo Carmelitano P. *Giacomo Pouyard*, non lo attribuisca di grazia, nè a disistima, nè a poco gradimento. Mi pervenne in un giorno, in cui mi occupava la *Sacra Ordinazione*. E' succeduta poi la Festa della SS. *Trinità*, e la *Cresima*, data al *Porto*, e a *Capodarca*, picciola Villa, al che si aggiungano gli affari quotidiani, e le brighe continue dell' Arcivescovato; e prenda da ciò ragione a conoscere, se poteva io aver ozio da occuparmi nella lettura del detto libro, di cui mi professo debitore alla di Lei generosità, ed attenzione. Malgrado però tutto questo, e in mezzo alla folla de' miei più sacri doveri, mi pungeva sempre la smania di trovare un ritaglio di tempo da scorrerlo, per ammirare l' erudizione profonda, e la dottrina del Ch. Autore, di cui sebbene io non abbia conosciuto in avanti altre produzioni, m' immaginava già quel che fosse, per la testimonianza vantaggiosissima, ch' Ella me ne rendeva, essendo pur troppo vero il detto di M. Tullio, non esservi miglior lode, quanto *laudari a laudato Viro*.

Argomenti così sterili, come sono *l'anteriorità del bacio de' piedi de' Sommi Pontefici all' introduzione della Croce sulle loro Scarpe, o Sandali, e sopra le diverse forme, colori, ed ornati di questa parte del Vestiario Pontificio*, si sono tanto magistralmente trattati dal *P. Giacomo*, che sembra la materia esaurita in modo, che nulla sia sfuggito alla di Lui somma accuratezza, e singolare fatica. Ammiro il buon ordine, con cui ha Egli disposta questa materia, senza confonder tempi con tempi, usanze con usanze; e in ragionando particolarmente delle *Scarpe Pontificie*, ha giudiziosamente distinti gli usi delle *Scarpe* degli *antichi Romani*, da quelli introdotti dai *Longobardi*, per meglio così distinguere la foggia delle *Scarpe* de' primi più antichi *Pontefici*, anteriori all' invasione de' *Barbari*, da quella, che si usò in appresso. Dal che ne ha formata la giusta illazione dell' usanza primitiva, ed indi-

gena, connestata colla posteriore, ed estranea, la quale produsse un' altra foggia di *Scarpe*, diverse tanto da quelle, che si erano usate nei secoli più antichi, quanto dalle altre introdotte posteriormente dai *Barbari*. E quì siami permesso dirlo, che anche delle *Scarpe* avvenne ciò, che accadde della *Lingua*, la quale mista dell' *antico latino*, e del *linguaggio barbarico* ne produsse una affatto *nuova*, come la *Italiana*, che ora è in tanto pregio fra i nostri non meno, che fra gli *Oltramontani*.

Chi avrebbe saputo meglio del *P. Pouyard* combinare una *serie* sì precisa, e prodotta in figure delineate, e dilucidate col più esatto scrupolo, delle *Scarpe* dei *Sommi Pontefici*, a contare da *S. Silvestro* fino al presente? E se non si sono potuti produrre i *disegni* delle *Scarpe*, e de' loro *ornati*, di ciascun *Pontefice* in una *serie* completa, e cronologica, si è poi tanto bene sviscerata la sterile materia dal dotto Scrittore, che quanto ha potuto egli produrre, dopo le più esatte, e minute ricerche, possiamo dir con ragione, che corrisponde ad una *serie completa*. I *Sommi Pontefici* non erano già leggieri, e volubili, come le *Femine*, che cambiano *mode*, ed *usanze* a seconda del loro capriccio, e delle volubili loro teste. Ma attaccati agli usi primitivi, e più antichi, derivanti dalla tradizione, e dalla ecclesiastica disciplina, abborrono la leggierezza, e la novità, e si studiano di conservare colla semplicità il decoro, e le costumanze de' Loro venerabili Predecessori, senza cercare nemmeno in ciò un' *affettazione*, che renderebbe forse ridicolo il soggetto, che ne fa uso. Che se dunque l' egregio Commentatore delle *Scarpe Pontificie* è giunto a provare la foggia delle *Scarpe* da un secolo all' altro, possiamo asserire, che ha egli così donata al Pubblico niente meno, che una *serie cronologica* delle *Scarpe Pontificie*, come se avesse prodotto il *disegno* delle *Scarpe* di tutti i *Pontefici*, che han seduto nella Cattedra del Vaticano, a contare almeno da *S. Silvestro*, fino al nostro Sommo Pontefice *Pio VII*.

Convien quì riflettere, che un qualche *cangiamento* è inevitabile, e che l' introduzione di questo non è già per decisa volontà di chi ne fa uso, ma del capriccio, e dell' arbitrio dell' *Artista*, cui si commette il lavoro. Vediamo colla quotidiana esperienza, che qualunque *Artista* de' nostri tempi, e così sarà stato sempre in addietro, nell' eseguire un modulo, che gli si porge, non istà mai attaccato a non preterire un apice nell' esecuzione: o l' ingrandisce, o lo sminuisce, o l' accorcia, o l' allunga La *variazione* del momento sarà da nulla, e non salterà nemmeno agli occhi, di chi commette il lavoro; ma passando da una

in altra mano, e succedendosi tempi con tempi, accade, che quel divario accidentale, che col tempo diviene sensibile, si rimarca, quando si paragona l'oggetto con altri simili di molti anni addietro, e specialmente se il *paragone* si fa con oggetti lavorati in *due diversi secoli*. Che di più invariabile della maniera dei *sacri Vestimenti*, o *Levitici*, o *Sacerdotali*, o *Pontificali*? Eppure se le *Dalmatiche*, se le *Pianete*, se le *Mitre* per esempio, che si usano nei tempi nostri, si mettono a confronto con simili sacri arredi, e vestimenti, che si usarono cent' anni addietro, se non vi si scorge una *varietà sostanziale*, vi si osserva però una *accidentale*, e subito si dirà: *questa foggia è del Secolo tale, e questa è la presente*. Così vediamo nella forma de' *Vasi sacri*, delle sacre *suppellettili* di ogni maniera; così della struttura delle *Chiese etc*. Gli stessi *abiti* dei varj *Ordini Religiosi* non sono stati suscettibili di qualche accidentale cambiamento, o nel colore, o nella qualità, o nella forma? Cambiamento peraltro introdotto, non dico per la lassezza dell'Istituto, ma per le circostanze, e combinazioni de' tempi. Si osservi anche il *colore* delle sacre *Porpore Cardinalizie*. Forse il *colore*, che oggi si usa, assomiglia perfettamente a quello, che si usava cinquanta, o sessant' anni addietro? E di questa *variazione* si può dar la colpa al capriccio, ovvero alle circostanze della mancanza di quelle tali droghe necessarie a far riuscire un colore, quando più acceso, quando più cupo, o pure anche alla maggiore, o minore perizia degli Artisti tintori?

Tornando poi alle *Scarpe*, se di secolo in secolo vi è stata qualche accidentale variazione, non si può questa ripetere dalla volontà di alcun *Sommo Pontefice*, che così abbia espressamente voluto, ma dall'esecuzione dell' *Artista*, che per essere stata anche poco conosciuta, si sarà ammessa senza difficoltà. Che ciò sia vero, lo dimostrano abbastanza le *figure* delli otto varj *disegni* delle *Croci*, tratte da varie *Scarpe de' Sommi Pontefici* di varj tempi, espresse nella Tavola IV. Tutte son *Croci*, perchè han la figura di *Croce*; ma il disegno di ciascuna differisce dall' altro, come diverso è il disegno della *Croce* delle *Scarpe* del nostro Sommo Pontefice da quello del suo immediato Predecessore *Pio VI*. E dovrà dirsi per questo, che la variazione dell' idea siasi voluta da ciascuno di loro, o che sia stato piuttosto un capriccio dell' *Artista*, che le ha fatte? Io son certo, che, se maggiore indagine si fosse fatta, si troverebbe quella varietà sulle varie *Scarpe*, che nella durata rispettiva dei Pontificati si è usata dai Sommi Ponte-

fici, e quell' accidentale varietà nel *disegno* delle *Croci*, che l' A. dimostra avvenuta nei diversi Pontificati, che nomina.

Che non dirò poi della scrupolosa diligenza, usata dal N. A. nell' investigare persino la *materia*, di cui i Sommi Pontefici formavano le loro *Scarpe*; li *ornamenti*, di cui le decoravano; il *numero* delle *stringhe*, con cui si legavano, e tutto il di più, che con tanta accurata precisione si è da lui esaminato? E per parlare delle *Scarpe* usate da S. *Silvestro*, delle quali ci presenta il *disegno* nella Tav. I., osserva benissimo da suo pari il P. *Pouyard* contro l' opinione di Monsig. *Rocca*, che le *Scarpe*, le quali esistono ancora, e che si venerano come *reliquia*, fosser di quelle, di cui faceva uso nelle sacre cerimonie, e non di quelle, che il Pontefice usava *comunemente*. Poteva Monsig. *Rocca* riflettere, che la semplicità dei Cristiani d' allora, e le fatiche, che incombevano maggiori ai Santi Pontefici per dilatare, ed assodare la fede Cattolica, che non prima di quell' epoca erasi potuta liberamente esercitare, non esiggeva, che si pensasse a certi abbellimenti nelle *Scarpe giornaliere*, e di *uso*, ma soltanto in quelle, che servivano nell' esercizio delle sacre Funzioni, *ad Pontificiam majestatem referendam*; e se perciò si rinvengono le *Scarpe* di S. *Silvestro* di *stoffa vellutata*, e di color *verde oscuro*, dobbiam essere persuasi, che servir dovevano nelle sacre cerimonie *ad Pontificiam majestatem referendam*, come appunto i *Vescovi* antichi, e presenti, di altre *Scarpe* si servono per loro *uso familiare*, e di altre particolari nei loro *Pontificali*, che si chiaman *Sandali* dalla sacra Liturgìa.

Riguardo poi al *colore* delle *Scarpe* dei *Sommi Pontefici*, non si potrebbe al certo stabilire cosa di preciso, e che avesse un fondamento appoggiato alla Storia. Se si dovesse ragionare sull' uso introdotto nella Chiesa ne' secoli posteriori, potrebbe dirsi, che il *colore* delle *Scarpe*, almeno nelle sacre azioni, si uniformasse al *colore* de' *paramenti*, conforme ai nostri tempi il colore de' *Sandali* de' *Vescovi*, che celebrano pontificalmente, si uniforma al colore dei *paramenti*, che in quel giorno prescrive il *rito* delle *Rubriche*. Ma se, come dice il *Gavanto* (part. 1. pag. 106. de color. paramentor.) *vestes Sacerdotales per incrementa ad eum, qui nunc habetur, ornatum, auctae sunt*; e se prima d' *Innocenzo III.* non v' ha, chi numeri i *diversi colori* de' *paramenti*, com' Egli ne conta *cinque*; non possiamo perciò asserire con giusta critica, che nei primi secoli della Chiesa si usasse questa *varietà* di *colori*, e molto meno, che al *colore* de' *paramenti* dovesse rispondere quello delle *Scarpe*. In fatti se si vuol prender norma dalle antiche colorate effigie de' *Sommi Pontefici*, che tuttora si

vedono in varie Chiese di *Roma*, i Loro *paramenti* sono di *color giallo* a guisa di oro, e le *Scarpe* all' incontro di color nero, con ornati bianchi, sino a *Innocenzo II.*, che nella sua effigie, la quale si osserva nella *Tribuna* di S. M. in *Transtevere*, presenta le *Scarpe rosse* fenestrate, e ornate di perle. Che però non potendosi avere una ragione da provare, da che sia derivato posteriormente l' uso del *color rosso* nelle *Scarpe* de' *Sommi Pontefici*, espresso nelle loro pitture, potremo dire col Balduino (cap. 10. pag. 81.) *rubeorum ejusmodi calceorum usum ab Imperatoribus ad Summos Pontifices fuisse traductum*. Che se esiste la *Scarpa* di S. *Silvestro* di color *verde oscuro*, e non *rosso*, possiam dire, che, essendo Egli stato il *primo Pontefice*, a cui fu permesso di spiegare al pubblico la sua autorità, a differenza de' suoi predecessori, non avea Egli per anco adottato il *colore* usato dagl' *Imperadori*, e comunicato ai *Pontefici* per la lor dignità, ma che usasse soltanto quel *colore*, che usato aveva, durante la persecuzione in addietro; credendo io, che la *Scarpa*, di cui favella il P. *Pouyard*, e che si conserva tuttora, come *Reliquia* del Santo, sia una delle *Scarpe*, adoperate nell' esercizio delle *sacre funzioni*, piuttostochè negli *usi quotidiani*, e *domestici*; e si potrebbe perciò giustamente appellare piuttosto *Scarpa Ecclesiastica*, che *civile*, per usare l' espressione del Ch. Autore.

Riferisce ben a proposito il N. A. la proibizione fatta da *Aureliano*, di cui parla il *Balduino* sulla fede del *Vopisco*, delle *Scarpe* di *color rosso*, *torchino*, *bianco*, e *verde*, la quale però non si estendeva alle *Donne*. Io non voglio investigare l' impulso, ch'ebbe quell' *Imperadore* per una tale *proibizione*, se pure non fu per togliere il *lusso straordinario*, che in questa parte di vestiario si era forse introdotto, e per togliere la leggerezza, e l' *effeminatezza* degli *Vomini*, che si perdevano in cose sì frivole. Ma sia stato qualunque il motivo, a noi basta di poterne dedurre due argomenti, i quali mi sembrano molto a proposito per ciò, che riguarda l' uso delle *Scarpe* de' *Sommi Pontefici* di quel tempo.

Se l' *Imperadore Aureliano* fu mosso a fare una tale *prammatica*, e dalla *leggerezza* degli *Vomini*, e dal *lusso*, nè l'una, nè l' altro poteva percuotere i *Sommi Pontefici*, nè i *Fedeli* de' giorni suoi; poichè o vivessero sconosciuti nelle *grotte*, o *in speluncis*, *et cavernis terrae*, o vivessero in *pubblico*, senza farsi conoscere, è indubitato, che per il loro cristiano fervore, e per la moderazione della lor vita, e per l'abjura alle pompe mondane professata nel sacro lavacro di rigenerazione, o posta a sperimento per conseguire appunto, e farsi degni del *S. Battesimo*, non si occupavano

di tali *effeminatezze* ; e se dovevano uniformarsi alle costumanze del popolo, si tenevano sempre lontani dal ricercarne, ed eseguirne quella parte, che poteva indicarle, come appunto nei tempi nostri gli uomini più dabbene non cercano la *moda* delle *Scarpe puntute*, nè della *punta rotonda*, nè dei *lacci*, ma si contentano di aver le *Scarpe*, come la *generalità* del *Popolo* suol usare; e se mai anche queste persone saggie sogliono accomodarsi alla *moda*, ciò avviene, quando questa è divenuta *comune* presso la *generalità*, e ciò si fa anche per il riflesso di non rendersi singolari, col ritenere un uso, che per un altro verso renderebbe ridicolo il soggetto, che lo ritiene, come l' esperienza ci fa conoscere.

Ciò presupposto, ecco le conseguenze, che crederei, se ne potesser dedurre. Sia stato qualunque il motivo, che mosse *Aureliano* a proibire i divisati *colori delle Scarpe*, questi motivi non potevano cadere nella frugalità, nella semplicità, nella santità dei *Sommi Pontefici*, i quali avevano bene in memoria i precetti, ed i consigli del *Redentore*. Onde per questa parte io credo esser andati esenti dall' ammettere qualsivoglia riforma di *colore* nelle loro *Scarpe*, siccome non le avranno usate, che *semplicissime*; e ciò riguardar può i tempi, che precedono la *prammatica*. Ma per ciò, che seguì dopo tale *proibizione*, molto meno possiam sospettare, che essi volessero allontanarsene; giacchè sappiam, quanto fossero gelosi i *primi Cristiani* di osservare, ed ubbidire alle *Leggi* delle *Potestà secolari*, che li riguardavano, quando queste *Leggi* non si opponevano coi *divini precetti*. Dunque se noi non abbiamo monumenti sicuri della foggia delle *Scarpe* de' *Sommi Pontefici*, anteriori a *S. Silvestro*, possiamo però credere, che in mezzo anche al *lusso* signoreggiante su questa parte di *vestiario*, essi si contenessero nella cristiana semplicità, ed usassero *Scarpe*, se non delle più vili, ed antiche foggie, per non esser citati a dito, e distinguersi, almeno di quelle, che si usavano dalla comune del *Popolo*, le più lontane cioè da squisitezza di ornamenti, da ricercati colori, e dalle forme affettate.

Nè credo, ch' essi nella celebrazione de' *Divini Misterj* cercassero una foggia particolare. Sappiamo dalle Storie, che perseguitata fieramente la nascente Cristiana Religione, erano costretti i *Sommi Pontefici* di tenersi nascosti, e celati, e di fare con tanta segretezza le Cristiane adunanze, che usavan perfino gli *Altari* di *Legno*, fatti a guisa di *Arca*, per poter più facilmente nascondere la sacra azione, se d' improvviso venisser sorpresi. Or si figuri, se potevano pensare a distinzioni, ed ornamenti nelle proprie *Scarpe*, bastando loro, che quei buoni *Fedeli* fossero intimamente

persuasi della venerazione , che meritavano , come *Successori* del *Principe* degli *Apostoli*, e come *Vicarj* di Gesù C. quì in terra. Del resto poi non abbisognavano distinguersi nelle loro *Scarpe* , conoscendo abbastanza le *Pecorelle* del loro *Ovile* la preziosità dei *Piedi* di chi evangelizza la pace, e i beni spirituali, indicata già da S. *Paolo* nella sua lettera ai Romani, *quam speciosi Pedes evangelizantium pacem*. Finite poi le *persecuzioni*, e ridonata ai *Cristiani* la *pace* , conveniva pur troppo, che il *Supremo Gerarca* uscendo dai suoi nascondigli, e dalle spelonche, dove aveva fatti tanti *Proseliti* alla *Religione* , e d' onde eran sortite tante migliaja di *Atleti* a combattere le verità della Fede, collo spargimento del proprio sangue, in mezzo ai più ricercati Martirj, ed assiso nella *prima Cattedra* del *Cristianesimo* , spiegasse con più decoro la maestà della sua divina rappresentanza; e come un Monarca terreno si fa distinguere non solo col suo comando sopra i popoli, che signoreggia, ma ancora dalla esterior pompa, che è atta ad imprimere nell' animo dei sudditi ubbidienza, venerazione, e rispetto; così anche il Supremo Gerarca di S. Chiesa doveva negli esteriori ecclesiastici ornamenti cercare di produrre quella Maestà, che si conveniva alla sua eccelsa, e impareggiabile rappresentanza. E allora io credo, che anche nelle *Scarpe*, come in tutto il resto, si cominciasse a introdurre qualche *variazione*, la quale, come esser doveva lontana da qualunque ombra di *vanità* , servir soltanto dovesse ad accrescerne la maestà, e la venerazione, specialmente de' divini Misterj, e delle Ecclesiastiche Funzioni. Ed è per questo, per quanto io credo, che se il N. A., ha trovata la foggia delle *Scarpe* usata da S. *Silvestro*, primo dei *Pontefici*, che potè in *pubblico*, e senza opposizione esercitare il suo *Pontificato*, ha trovato insieme le *prime Scarpe Pontificie*, che furono suscettibili di qualche ornamento per le già dette ragioni.

In mezzo però della sì vasta erudizione, con cui l' Autore ha trattato dell' *uso*, e della *qualità* delle *Scarpe* de' *Sommi Pontefici*, non sarebbe stato fuori di proposito, se si fosse un poco più spaziato nel ricercare, qual sorta di *Scarpe* usasse il *Divin Redentore*, e i suoi *Apostoli*, non già, perchè non avendone trattato con precisione, abbia Egli fatta un' omissione, poichè tale argomento, in realtà non era del tutto essenziale a trattarsi per l' oggetto, che aveva in mira, ma solamente come analogo, e solo per poter dire, di aver pienamente esaurito un simile trattato dal suo principio.

Egli è ben vero, che sterilissimo sarebbe stato l' assunto; ma anche il poco, che si fosse potuto dire, avrebbe dato più risalto alla materia colla giunta delle critiche riflessioni dell' eruditissimo P. *Povyard*. E quì a proposito mi cade un riflesso, che mi suggerisce appunto l' erudizione del N. A., con aver detto, che i primi Personaggi adopravano *più* di *un Laccio* per fermare le loro *Scarpe*, e gli altri *uno solo*. Accorrendo i Popoli della *Giudea*, e di *Gerosolima* ad ascoltare il *Battista* nel *Deserto*, che battezzava, e predicava *baptismum poenitentiae in remissionem peccatorum*, come ci assicura S. *Marco*, nel suo Vangelo al Cap. I. parlando del *Salvadore*, diceva, *veniet fortior post me*, *cujus non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum ejus*. Or io facendo riflesso all' espressione *corrigiam calceamentorum*, in vece di *corrigias*, azzarderei un' osservazione, forse frivola, ma che, ciò non ostante, mi piace di sottoporre alle savie, e giuste riflessioni del N. A., tanto più, che anche in S. *Luca* (Cap. III. vers. 16.) trovo ripetuta uniformemeute simile espressione. Ci dice dunque il P. *Povyard*, che le persone più distinte, e quelle, che usavano nel *vestiario* più *lusso*, impiegavano nelle loro *Scarpe* un maggior *numero* di *Lacci*, a differenza di quelli, che, vivendo con *semplicità*, ve ne impiegavano *uno solo*. Or, non sarebbe egli verisimile, che il *Precursore* dicesse *corrigiam calceamentorum*, piuttosto che *corrigias*, per denotare, che il *Redentore* nella profondissima sua *umiltà*, in cui apparve nel Mondo, usasse la più semplice, e la più comune maniera delle *Scarpe*, fermate con un *sol laccio*, e non coll' abbellimento di *molti*, come usavano i più grandi, e distinti? Mi protestai per altro più sopra della frivolezza di questa mia riflessione; giacchè potrebbe anche dirsi, che il *Battista* così si esprimesse, non già per denotare, che il *Redentore* avesse nelle sue *Scarpe* un *Laccio solo*; ma perchè Egli non era degno di scioglierne *neppur uno*. Onde io non pretendo con ciò di dare un tuono a questa mia riflessione, che accenno soltanto, per essermi caduta in mente, e non mai perchè ne faccia un gran caso.

E giacchè il P. *Povyard* era entrato nell' argomento delle *Scarpe*, avrebbe anche potuto analizzare il precetto, che diede G. C. in S. *Marco* (cap. 6.), quando disse: *Ne quid tollerent in via*, *nisi virgam tantum*: *non peram*, *neque panem*, *neque in zona aes*, *sed calceatos Sandaliis*; avendo detto all' incontro in S. *Luca*: *Nolite portare sacculum*, *neque peram*, *neque calceamenta*; con che si distingue ben chiara la *differenza*, che passava dai *calceamenti* ai *Sandali*, siccome i *calceamenti* erano ad essi

vietati, e soltanto usar potevano i *Sandali*. Finalmente avrebbe potuto fare qualche osservazione sull' ordine, che l' *Angelo* del Signore diede a S. *Pietro*, quando lo trasse fuori dalle *prigioni* di *Erode*, dicendogli, *calcea te caligas tuas*. Argomenti veramente sono questi tutti sterilissimi; ma per uno, che si è posto a trattare *ex professo* una materia egualmente sterile, potevano aver luogo nel suo dotto Libro, ed essere esauriti colle di Lui più diligenti ricerche.

Ma non più di *Scarpe*; giacchè il nostro P. *Giacomo* ne ha detto abbastanza, nè io saprei, che altro aggiungere dopo tante di Lui accuratissime riflessioni. Veniamo al *bacio de' Piedi*, altro argomento da Lui trattato, sebbene con ristrettezza maggiore. E questo porta seco la terza di Lui ricerca sull' *anteriorità* di quest' *uso*, a quello della *Croce*, sopra le *Scarpe*. Potrebbe taluno opinare, che i *Cristiani* cominciassero a introdurre di *baciare* i *Piedi* del *Sommo Pontefice* in grazia principalmente della *Croce*, ch' Essi usavano nelle *Scarpe*, e che perciò l' uso della *Croce* fosse *anteriore* all' *uso* del *bacio* dei *Piedi*. Ma nò; e dice benissimo il P. *Povyard*. L'*uso* del *bacio* fu molto più *antico* dell' *uso* della *Croce*, e più *antico* di *secoli*, e *secoli*. Onde senza alcun dubbio si può, e si deve asserire, che da' tutt' altro, fuorchè dalla *Croce*, avesse origine l' *uso* del *bacio* del *Piede* dei *Sommi Pontefici*.

Prego però il P. *Povyard* a perdonarmi, se io non convengo con esso, che le *adorazioni* fatte a G. C., tanto dall' *Archisinagogo*, quanto dalle *Femina Emorroissa*, de' quali due ci dice il Testo Evangelico, che *prociderunt ante pedes ejus*, consistesse nel *bacio* dei *piedi*, come del *Centurione* prostrato avanti S. *Pietro*. Dissi, che non convengo nella sua opinione, perchè il Testo Evangelico non parla di *bacio* di *piedi*, ma di *sola prostrazione*, che è l' atto principale dell' *adorazione*. Sarà stata una significazione maggiore il *bacio* dei *piedi*; ma che vi fosse, non lo sappiamo, subitochè il Testo Evangelico non l' esprime. I *Magi* ancora, che colla scorta della prodigiosa *Stella* si portarono a *Bettlem*, *procidentes adoraverunt* il neo-nato *Salvadore*; e il *Cieco nato*, dopo riacquistata la luce, in ringraziamento *procidens adoravit eum*. Ma nè i *Magi*, nè il *Cieco*, almeno secondo l'espressione degli *Evangelisti*, sappiamo, che oltre all' atto dell' *adorazione*, consistente unicamente nella prostrazione avanti ai piedi di G. C., come si presentarono i *Magi*, il *Cieco nato*, e l' *Archisinagogo*, la *Donna Emorroissa*, e il *Centurione Cornelio* avanti a S. *Pietro*, aggiungessero il *bacio* dei *piedi*.

Se noi vogliam seguitare le tracce del Testo Evangelico, non sappiamo, che altri *baciasse* i *piedi* del *Salvadore*, fuori della *Donna peccatrice*, che, mentre *Gesù discumbebat*, al convito del *Fariseo*, gli si accostò presso i piedi senza essere da Lui veduta; perchè il *Redentore* assiso alla *Tavola*, secondo la maniera di que' tempi, stava colla *faccia* rivolta verso la *Mensa*, e mandava indietro i suoi *piedi*. Per quanto dice l' Evangelista: *stans retro secus pedes ejus*: e tutta umiliata struggendosi in lagrime, con queste li bagnava, asciugandoli coi capelli, ed imprimeva baci di santo amore, ungendoli insieme del prezioso unguento. Ecco le parole del Testo, che ce l'insegnano: *Stans retro secus pedes ejus, lacrymis coepit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat*. Ed ecco l' unico passo Evangelico, in cui si dice, che al *Nazareno*, o per *adorazione*, o per *rispetto*, o per *amore*, fossero *baciati* i *piedi*. Ora vediamo, cosa volesse con ciò significare la *Donna pentita*.

Non può dubitarsi, che la mossa principale di tutte queste di Lei azioni fosse quella del *pentimento* de' suoi passati trascorsi. Il *pentimento* sincero dei commessi falli, contiene mille belle virtù. Contiene l' *umiltà*, per cui si conoscono le *colpe*, e si confessano. Contiene la *cognizione* del *merito* della persona offesa, per cui dimostrasi *dispiacere*. Contiene l' *amore* verso l' oggetto offeso, per cui dispiace di aver oltraggiato, chi nol meritava. Contiene il desiderio delle *virtù* opposte ai *vizj*, che si detestano; e contiene finalmente il *proposito* di tenersi sempre lontano dal commettere nuove colpe.

La *Madalena* pertanto, *stans retro secus pedes ejus*, dimostrò abbastanza l' *umiltà* sua, col non aver avuto coraggio di presentarglisi innanzi, ma gli si pose in quella parte, in cui non era da Lui veduta, mentre lo era peraltro da tutti i convitati; con che mostrandosi indegna di farsi vedere, da chi era stato da lei offeso, non si vergognava peraltro di farsi conoscere umiliata, e pentita, da chi aveva piena cognizione de' suoi peccati. Intanto però umiliavasi ai piedi del *Redentore*, da cui implorava il *perdono* de' falli commessi. La copia delle lagrime, con cui bagnava i di Lui Santissimi *Piedi*, esprimevano il di Lei pentimento; ma perchè questo non può esser disgiunto dalla *dilezione*, non cessava di *baciare* i *piedi*, accoppiando con ciò *umiltà*, *pentimento*, ed *amore*. Infatti il *Nazareno*, nel rispondere a *Simone*, scandalizzato dal farsi G. C. toccare da una *pubblica Meretrice*, rimarcò principalmente l' *amore*, per cui aveva meritato il

perdono delle sue colpe: *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui enim minus dimittitur, minus diligit.* Vengo ora al proposito.

I *Sommi Pontefici*, come *Vicarj* di G. C., e come *Successori* del *Principe* degli *Apostoli*, hanno in tutti i secoli riscossa la più alta venerazione da tutti i *Fedeli*. Chiunque si presenta avanti al *Sommo Pontefice*, presentandocisi colla *fede*, di riconoscere in Lui il *Vicario di G. C.*, qual altro luminoso esempio poteva avere di venerazione, amore, rispetto, fuori di quello, che diede la *Madalena* in Casa del *Fariseo*? In vano gli *Eterodossi* si sono scagliati contro questo sacro rito, rappresentandolo come preteso da' *Sommi Pontefici*, che essi si sforzano di assomigliare a *Diocleziano*, il quale, secondo *Pomponio*, dopo d' aver trionfato de' *Persi*, esiggeva, che gli si baciassero i *piedi*, ed a *Cajo Caligola*, che a dire di *Zonara*, dava il suo *piede* a *baciare* ai *Senatori*, ed a varj altri superbi *Principi* di tal natura. Ma questi nemici dichiarati della *supremazia* del *Sommo Pontefice* nella *Chiesa* di *Gesù Cristo*, non si avveggono di ragionar senza critica, e che le loro assertive non reggono, se si mettono in bilancia le pretensioni dei nominati superbi *Principi*, e l'uso introdotto coi *Sommi Pontefici*. Avevano i primi il pieno temporale dominio, e tiranneggiando sopra i loro sudditi, pretendevan da loro simili omaggi, che, malgrado il volere dei sudditi, forzati dal timore, erano obbligati a prestare, e il pericolo della vita li obbligava ad arrendersi a tali pretensioni. I *Sommi Pontefici* all' incontro signoreggiavano sulle coscienze, ed erano Maestri de' Fedeli nella Scuola del *Vangelo*, che è quanto dire nella scuola della più profonda *umiltà*; lo che basta a far comprendere, che neppure da lungi avrebber potuto pretendere dai *Cristiani* un simile omaggio. Poichè se mentre li ammaestravano nella via della virtù, e della perfezione, si fosser mostrati a questo segno *superbi*, qual mai credenza avrebbero essi meritata dai nuovi Discepoli della morale di G. C., il quale aveva inculcato doversi da Lui apprendere l'umiltà: *Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde*? L'*umiltà* bensì, e la scuola del S. Vangelo potevano loro ispirare l' esercizio delle virtù, nelle quali erano ammaestrati. E siccome fra queste teneva il suo luogo l' *umiltà* insegnata da G. C. medesimo col suo esempio, e raccomandata sì spesso a' suoi *Discepoli*, e a tutti i *Fedeli* nel suo *Evangelo*; che maraviglia, se i fervorosi primi *Cristiani* esercitassero questa virtù nobilissima, col prostrarsi al *bacio* de' *piedi*, di chi esercitava le veci di *Gesù Cristo*, di chi era venerato, come *Capo*

supremo della *Chiesa*, e di chi dava loro i precetti dell' eterna salute, di chi li scioglieva dalle *colpe*, o li ridonava alla *grazia*, di chi li cibava delle carni immacolate del *Divino Agnello*; e di chi in somma apriva loro il *Cielo*, e chiudeva l' *Inferno*? Se gli *Eterodossi* facessero questa critica riflessione, mettendo a confronto la *coazione* degli omaggi, che si rendevano ai superbi *Principi*, colla *spontanea sommissione*, che protestavano i primi *Fedeli* verso il *Vicario* di G. C., Maestro del santo Vangelo, banditore delle verità da G. C. insegnate, e precettore delle più sublimi virtù, non avrebbero certamente il coraggio di azzardare la falsa loro assertiva, che i *Ss. Pontefici* abbian preteso dai Fedeli il *bacio* de' *piedi*, come lo pretesero e *Diocleziano*, e *Caligola*, ed altri simili mostri di crudeltà, e di superbia; ma che educati i *Fedeli* nella scuola dell' *umiltà* appresa dall' *esinanizione* del *Figliuolo* di *Dio*, umiliatosi fino alla *morte* di *Croce*, non si recavano a viltà, se si abbassavano ad atti simili di sommissione verso di chi rappresentava le veci del *Salvatore*, ed insieme *Legislatore*, e *Maestro*. Resta dunque da ciò sempre più stabilmente provato, che l' uso introdotto del *bacio* de' *piedi* de' *Sommi Pontefici*, non fu un effetto di coazione, la quale troppo offenderebbe la modestia, e le virtù di que' *SS. Pontefici*, e che il solo pretenderlo avrebbe distrutto il fondamento della celeste loro Dottrina, e invece di accrescere il numero dei credenti, l' avrebbe diminuito; ma fu una *necessaria conseguenza* dei precetti della celeste dottrina, appresa da que' primi buoni *Cristiani* dalla *Scuola* del *Vangelo*, e in conseguenza della *fede*, della *venerazione*, e dell' *affetto*, che essi protestavano al *Precettore* della *morale* evangelica, come *Vicario* di G. C.

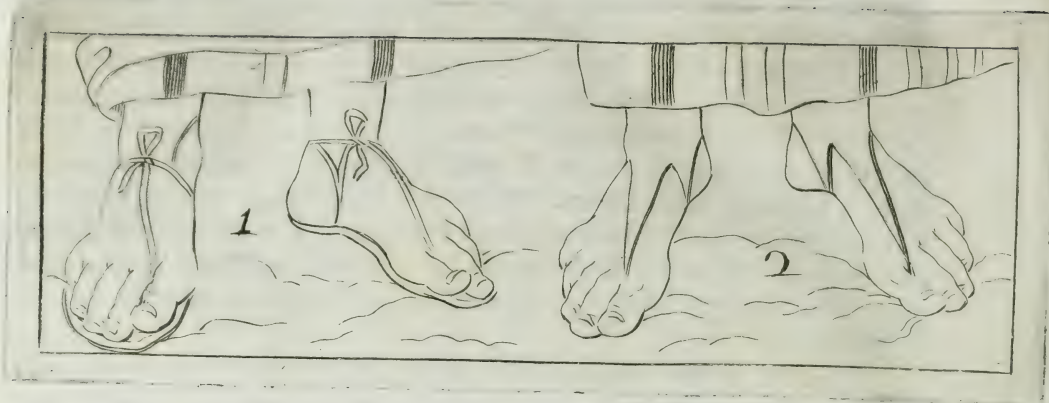
Le più antiche memorie, che abbiamo dalle Storie, del *bacio* de' *piedi* prestato ai *Sommi Pontefici*, sono presso Anastasio in *Costantino* PP. *de Tiberio Imp. cum regno in capite sese prostravit, pedes osculans Pontificis*. Lo stesso *in Leone* IV. così dice: *Coactum, invitumque exhinde abstrahentes cum hymnis, laudibusque praecipuis ad Lateranense Patriarchium perduxerunt; qui morem conservantes antiquum, omnes osculati sunt pedes*. E quì si noti l' espressione, *morem conservantes antiquum*, la quale fa vedere, che la cerimonia non erasi allora introdotta, ma che ripeteva il suo principio da un uso inveterato, che per conseguenza rimontar doveva ad un' epoca antichissima. Di questa costumanza ha scritto lungamente *Niccola Alemanni* nelle note all' Istoria di *Procopio*, che si può consultare. Ma io sarei sempre fermo nel credere, che l' uso del *bacio* de' *piedi* rimonti al pri-

mo secolo della Chiesa, e che fosse introdotto per la somma venerazione, ed amore insieme, che i *primi Fedeli* portavano al *primo Gerarca* di S. *Chiesa*. E siccome essi dopo rigenerati alla grazia col mezzo delle acque salutifere del *Battesimo*, piangevano ciò non ostante le colpe dell'*Uomo vecchio*, così prostrati ai piedi di chi teneva quì in terra le veci di G. C., l' esempio imitarono della penitente *Madalena*, che prostrata ai *piedi* del *Salvatore*, non contenta dell' intimo suo pentimento, e dell' interno amore del cuore, esternava il primo colle copiose lagrime, e il secondo col *baciare* li *piedi* di colui, da cui soltanto sperar poteva il *perdono*.

Questo a un dipresso è quello, che dopo brevi riflessioni ho io potuto osservare sull' opera eruditissima del P. *Giacomo Povyard*. Non pretendo, che queste mie osservazioni meritino alcun peso, perchè non lo meritano affatto; ma esser potranno a Lei un pegno più sicuro del gradimento del dono, che mi ha fatto, e al Ch. A. una riprova di quella stima, che io faccia della sua erudizione, de' suoi talenti, e del suo studio.

Torno quì a rinnovarle le mie scuse per aver tanto dilazionato a riscontrarla del prezioso dono, che mi ha fatto, e a renderlene le dovute grazie. Se posso servirla, non mi risparmi, e a tutte prove mi creda suo S. ed A.

C. Card. Brancadoro.

Fermo 12. *Giugno* 1807.

LETTERA

DEL P. GIACOMO POUYARD

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIG. CARDINALE

CESARE BRANCADORO

EMINENZA

Il Sig. Abate *Francesco Cancellieri*, mio particolare Amico, mi ha partecipato la sua eruditissima Lettera, sopra la debole Operetta, che ho ultimamente pubblicata. Non mai mi sarei aspettato di avere la bella sorte, che un *Porporato* celebre pel suo vasto sapere, si degnasse impiegare alcuno de' suoi preziosissimi momenti all' esame critico di questa sì tenue produzione, al punto di onorarla col suo suffragio, e di somministrarmi de' lumi per migliorarla. Io non posso, che ammirare le osservazioni dell' Eñza Vostra; e se avessi avuto conoscenza della sua Lettera, prima di stampare il mio Opuscolo, sicuramente ci avrebbe infinitamente guadagnato.

Ed infatti giudiziosissime sono le sue riflessioni sopra le *mutazioni*, che strascina seco la *successione* de' *tempi*, tanto nelle *Lingue*, che ne' modi di *vestirsi*, sì de' *Secolari*, che degli *Ecclesiastici*, come lo provano la *quantità* di *termini nuovi*, che s'introducono, e le *varietà* accadute ne' sacri *vestimenti Levitici*,

Sacerdotali, e *Pontificali*, nelle *Mitre*, ne' *Vasi*, *Arredi*, ed altre *Suppellettili sacre*, ne' *colori* degli *Abiti* de' diversi *Ordini Religiosi*, ed anche nelle *Porpore* degli *Eminentissimi Cardinali*, come pure quelle, ch' Ella fa sopra le cause, che coll' andar del tempo possono produrre coteste mutazioni.

Altrettanto mi sarei approfittato del suo parere sopra lo stato di tribolazione de' *primi Pontefici* ne' tempi di *persecuzione*, in cui l' Emīnza Vostra prova evidentemente la loro impotenza di distinguersi nelle loro *Scarpe*, o *Sandali*; benchè a giudicarne dalla *Scarpa*, che la tradizione la più antica, e una correlazione di forma con le *Scarpe* delle figure de' *Dittici Consolari*, fanno attribuire al Pontefice S. *Silvestro*, sembrarebbe, che anche in quei tempi, o poco dopo, i *Pontefici Romani* usassero nelle sagre Funzioni i *Calcei Cavi*, più, o meno ornati, secondo che li portavan le persone qualificate.

In quanto poi al *Colore* delle Scarpe degli altri Sommi Pontefici, oltre al parere del *Gavanto*, che riporta l' Emīnza V., si potrebbe addurre quel, che asserisce *Valafrido Strabone*, dicendo, che le prime Messe furono celebrate nell' abito comune (*Valafrid. Strab. Cap.* 24.) e che S. *Clemente Papa* poi, come ne scrive *Onorio* in gemma Lib. 1. cap. 39. citato dal medesimo *Gavanto*, p. 3. lib. 18. secondo le tradizioni avute da S. Pietro (il quale v' ha opinione, che incominciasse a usare vesti particolari pel solo sagrifizio, alcuni pochi anni prima del suo martirio) ordinò per precetto le Vesti Sacerdotali per l'uso solo della Messa, le quali S. Stefano Papa comandò, che fossero *sacre*, *monde*, e *decenti*; non facendosi però menzione veruna, che fosse prescritto verun colore (de consec. dist. 1.) Ben' è vero, che S. Giacomo minore Apostolo, Vescovo di Gerusalemme, usò sempre portar vesti di Lino bianco, di cui pure era vestito, quando in abito Episcopale, nel modo, che allora si usava per confessar Gesù Cristo, fu precipitato nel giorno di Pasqua dal Tempio; ma non si sa il colore de' suoi Calceamenti. In somma, in vista di tutte le suddette autorità, mi confermo sempre più, che, se per quasi *sei Secoli*, come ho detto, nella mia Dissertazione, pag. 24 i monumenti Sagri di Roma, nelle figure degli Ecclesiastici d'ogni rango, non offeriscono nelle loro *Scarpe*, che il solo color nero, questo non è in virtù delle regole Liturgiche, ma perchè con tal colore erano in quei tempi le *Scarpe* de' *personaggi di considerazione*, uso derivato dagli *antichi Romani*, avendo soltanto gli Ecclesiastici distinto le loro, da quelle de' Secolari, con ornati bianchi sul

tomajo (1). Riguardo poi al *colore rosso*, che successe nelle *Scarpe* al *color nero*, ho piacere, che l'E. V. adotti il parere del *Balduino*, il quale sembra assai probabile.

Del rimanente convengo con l'Emnza V., che avrei potuto trattare in un modo più esteso delle *Scarpe* del *Divin Redentore*, e de' suoi *Apostoli*, come ancora analizzare il precetto, che Loro diede, riferito da S. *Marco cap. 6. Ne quid tollerent in via .... neque in zona aes, sed calceatos Sandaliis etc.* Questo è verissimo. Ma oltre che un tale assunto mi conduceva lontano dal mio *soggetto*, niente di nuovo avrei potuto dire più di quel, che hanno detto molti altri. Tentai però, di vedere i *Sandali* medesimi di G. C., che il *Marangoni* nella sua Storia di *Sancta Sanctorum* cita nell' indice delle *Reliquie* cap. 15. dicendo: *Nella terza arca, ch' è d'argento, sono i Sandali, cioè le Scarpe di N. S. Gesù Cristo*. Mi lusingava di poterne fare un *disegno*, e di farlo incidere; ma inutili furono i miei passi, ed infruttuosa la mia domanda. Quindi mi determinai a riferire soltanto ciò, che dice Monsig. *Ciampini* circa i *Sandali* di G. C, e de' suoi *Apostoli* ne' *Musaici dipinti*. Aveva però osservato alcuni divarj ne' medesimi, per esempio fra i *Sandali* ne' *Musaici* già della Chiesa di S. *Andrea* in *Cata-barbara*, e de' SS. *Cosmo*, e *Damiano* in Campo Vaccino, riportati dal *Ciampini* (veter. Monument. tom. I. tab. LXXVI. e tom. II. tab. XVI.) e quello della Tribuna di S. *Prassede* ibid. tom. II. tab. XLVII. Ne' due primi, i *Sandali* di G. C., e de' suoi *Apostoli*, sono composti di una *Suola*, a cui viene attaccata una *Calcagnata*, legata al collo del piè con due *correggiuole*, e con una terza, che passando sul sopra piè, e fra le due prime dita, fermasi alla parte anteriore della detta *Suola*. Nel *Musaico* poi di S. *Prassede*, i *Sandali* delle medesime figure, hanno le *calcagnate*, le quali, oltre il di dietro del piè, abbracciano anche la parte anteriore del *collo*, senza verun indizio di *correggiuola*. Soltanto v'è una porzione del *Cuojo*, che prolongasi, e passa pure fra le prime due dita del piè; senzachè vi si veda veruna parte della *Suola*; particolarità, che io aveva notate, e che non so, come mi sono sfuggite, e che mi avrebbero servito per tentare di spiegare la differenza, che v'era fra *Corrigiam*, e *Corrigias*, che mi è stata egregiamente suggerita dall' Emnza V., avendone già fatto i *disegni*, da aggiugnere alle mie tavole. (2) Ma il timore di dover partire di *Roma*, prima di

(1) Come vedesi nel rame del frontespizio al n. 2. ove è rappresentata la *Scarpa* di S. Pasquale I. presa dalla sua Effigie nel musaico della tribuna di S. Prassede.

(2) I medesimi disegni sono incisi al principio di questa ultima Lettera

terminare la *Stampa*, mi ha fatto tralasciare queste, e molte altre cose essenziali, da me osservate, e che potrò inserire, se mai facessi una 2. Edizione della mia *Dissertazione*; ed in tal caso ricercarei pure la differenza, che passava dai *Calceamenti* ai *Sandali*, giusta l'opportuno avvertimento, datomene da V. Emnza.

Io la ringrazio vivamente delle sue dotte riflessioni sopra il senso de' *passi Evangelici*, dai quali con la scorta del *Marangoni*, e dell' *Abate Cenni* ho fatto derivare l'origine del *bacio* de' *Piedi* de' *Sommi Pontefici*. Non v' è dubbio, che l'autorità della *Donna peccatrice* non sia più vibrata, e di maggior effetto; poichè il Sacro Testo dice.... *et osculabatur pedes ejus*, *et unguento ungebat*. Ma però non vorrei sopprimere gli altri fatti; perchè, premessa la spiegazione del *Balduino* circa la voce *adorare*, che secondo lui, *nihil aliud sonat, quam ori admovere*, l'*adorazione* dell'*Archisinagogo*, della *Donna Emoroissa*, del *Cieco nato*, del *Centurione Cornelio*, come anche quella de' *Magi* in *Bettlem*, che riferisce l' Emnza V., vengono bene spiegate; quantunque ne' testi Evangelici vi si legga soltanto la voce *adorare*, e non *osculari*, le quali pres-

soltanto per mettere sotto gli occhi de' Lettori, in mancanza di quello de' *Sandali* di G. C. conservati nell' *Oratorio di Sancta Sanctorum*, le diverse foggie de' Sandali, con cui gli antichi Artisti in diversi Secoli hanno dipinto G.C. Il n. 1. esibisce i *Sandali* della figura di G. C. ch' è dipinta nel Musaico dell' Apside della Tribuna della Chiesa de' SS. *Cosma*, e *Damiano* in Campo Vaccino, opera del sesto Secolo, fatta d'ordine di *Felice III.* detto IV., nell' anno 530. Simili a questi sono i Sandali degli Apostoli S. *Pietro*, e S. *Paolo* nell' istesso Musaico. Il n. 2. presenta i *piedi* della figura di G. C., che vedesi nel Musaico della Tribuna della Chiesa di S. *Prassede*, lavoro del Secolo nono, fatto d' ordine di S. *Pasquale I.* nell' anno 818. Nell' istesso modo trovansi ivi pure i piedi degli Apostoli suddetti. Nel n. 1. oltre le Correggiuole, sono visibili le Suole, e nel 2. il collo de' piedi è circondato di una pelle, o cuojo anteriormente, e posteriormente, e che prolongasi sul sopra piè sino fra le due prime dita, attaccandosi sicuramente alla Suola, la quale però non è visibile. La foggia de' Calceamenti di quest' ultimo monumento è la sola, e unica ne' Musaici Sagri Romani, i quali più, o meno, esibiscono le figure di G. C. e degli Apostoli, sempre con *Sandali*, simili a quei delle figure del musaico de' SS. Cosma, e Damiano, vale a dire simili a quei del n. 1. Del rimanente avendo nella nostra Dissertazione parlato pure de' Calceamenti delle diverse figure della *Madonna SS.*, abbiamo ricercato l' imagine della Scarpa, che se ne conserva nel Monastero del Carmine di Valenza in *Aragona*. Ma invano; bensì v' è in Roma già stampato da *Giacomo Ciampini* al piè di marmo, un Rame, rappresentante la *Suola*, e *la misura del piè della Vergine Maria*, l' originale della quale leggesi, essere stato portato da *Gerusalemme* alla *Modonna del Puy* di *Francia*, la qual misura è di gran virtù, e divozione, massimamente per le Donne, che non potessero partorire, dicendo tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, con devozione, e fede. In mezzo del rame v'è la forma della Suola, la quale nel principio del tacco è strettissima, come lo sono ancora al presente le *Suole* delle *Scarpe* delle *Donne* nel *Levante*.

so i *Greci* sono, come *Sinonimi*, come rimarca il *Mazzaroni* de osculo SS. ped. Pontif. Max. pag. 83. *quare unum, et idem verbum proscyneo, apud Groecos osculari, et adorare simul significat*; e se non si ammette questo, dalle parole *procidere*, et *adorare*, che esprimono *due atti*, un solo ne viene esternamente espresso, che è la *Prostrazione*; l' altro, cioè l' *Adorazione*, che è un sentimento interno, unito all'operazione dell' intelletto, non può manifestarsi esternamente, e sfugge perciò alle arti d'imitazione; ma all'opposto, nel senso del *Balduino*, e del *Mazzaroni*, le suddette parole *procidere*, et *adorare*, formano due atti ben distinti, ed esterni (1), tanto nel *Cornelio Centurione*, andando all'incontro di S. *Pietro*, *obvius venit ei, procidens ad pedes ejus adoravit*, che ne' *Magi* in Bettlem, *procidentes adoraverunt*, essendosi prostrati, *adoraverunt*, *idest ori Infantis pedes admoverunt*. In questo senso il celebre *Raffaello* nel dipingere il *Cartone* d'uno degli *Arazzi Vaticani*, rappresentante l'*adorazione de' Magi*, ha introdotto il più anziano di Loro prostrato ai piedi della *Madonna SSma*, che tiene in grembo il suo Divin Figliuolo. Il gesto del Vecchione esprime la sua ammirazione. Egli porta in avanti la sua veneranda testa, e la *Madonna* gli porge a baciare il *Piedino* del *Divin Pargoletto*. Non è da credere, che l' invenzione, o la disposizione di queste figure sia l' effetto della *licenza Pittoresca*; perchè *Raffaello*, nel dipingere i fatti della *Storia Sacra*, consultava prima gli Uomini i più istruiti nel senso della *Scrittura*. Molti altri *Artisti* hanno, nel dipingere l'istesso fatto, scelto il momento, in cui i *Magi* offeriscono i loro doni, non riflettendo forse, che l'*offerta*, che essi ne fecero, è *susseguente* all' *adorazione*, o *ricognizione* del *Re Neonato*, oggetto del Loro viaggio, ch'essi riconoscono *Re* de' *Re*, come già *Samuele* dopo di aver unto *Saule* per *Re* di *Giuda*, lo baciò in segno, ch' egli lo riconoscea per suo Sovrano: *Lenticulam olei effudit super caput ejus, et deosculatus est eum. I. Reg. Cap. 9.* L'*adorazione* dell'*Archisinagogo*, quella della *Donna Emoroissa*, e del *Centurione* presentano il medesimo carattere, e sono atti di *fede*, e di *ricognizione*. Li due primi riconoscono, al pari de' *Magi*, la sua *Divi-*

(1) Questo *sacro rito* dell' *adorazione* per il *bacio*, nel senso del *Balduino*, e del *Mazzaroni*, viene corroborato dalla pratica odierna di *alcune Popolazioni*, specialmente nel Regno di *Napoli*, ove que' Popoli, che il *Milizia* (Diz. delle belle arti T.II. p. 100.) chiama *i più gran Gesticolatori*, ad imitazione di *Giobbe*, il quale nel cap. 30. v. 25. e 27. dice, *si vidi Solem, cum fulgeret; et osculatus sum manum meam ore meo etc.*, nell' assistere alla celebrazione della Santa Messa, non mancano all' Elevazione de' *SSmi Misterj* di prostrarsi, e di portare le loro mani alla bocca, e di mandare da lontano i *loro baci*; ciò, ch' essi praticano ancora, ogni qual volta si apre il Ciborio, per amministrare la SSma Comunione, o che si dà la Benedizione col SSmo Sagramento.

nità, ed il *Centurione* vide in S. *Pietro* la *suprema autorità*, che gli aveva conferito il Divin Maestro : *hic dicet tibi* , *quid te oporteat facere* , dice l' *Angelo* a *Cornelio* . Il fatto della *Maddalena* emana pure dalla più viva *fede* ; ma il carattere dominante ne è l' *amore* , e la *gratitudine* , che la portarono ad irrigare i *Piedi* del *Divin Salvadore* con effusione di lagrime , ed a supplire così alla *lavanda* de' *Piedi* usitata verso gli *Ospiti* , e tralasciata dal *Fariseo* , cui G. C. lo rinfacciò , *intravi in domum tuam* , *aquam pedibus meis non dedisti* ; *haec autem lacrymis rigavit pedes meos* , *et capillis suis tersit* ; *osculum mihi non dedisti* : *haec autem* , *ex quo intravit* , *non cessavit osculari pedes meos etc.* Il carattere di questo fatto è l' *amore* verso G. C. , ed è perciò , dice S. *Gregorio* , che *dimissa sunt ei peccata multa* , *quia dilexit multum* , in Homel.25 . in Evang. Quindi , se mai ristampassi la mia *Dissertazione* , non mancherei di servirmi di quel passo , il quale , congiunto agli altri già addotti , mi servirebbe per provare , che il Rito del *bacio* de' *piedi* de' *Sommi Pontefici* derivi dalla *fede* , dalla venerazione , e dall' affetto de' Personaggi , citati nel testo Evangelico verso *Gesù Cristo* , ed il Principe degli Apostoli S. *Pietro* , e da' *primi Fedeli* verso i di Lui *Successori Pontefici Romani* .

L' Emza V. ottimamente osserva, che in vano gli Eterodossi si sono scagliati contro questo Sacro Rito , rappresentandolo, come preteso da' Sommi Pontefici , che essi si sforzano di rassomigliare a *Diocleziano* , e a *C. Caligola* , e ad altri Principi tiranni , di cui i fatti in materia *del bacio de' piedi* , caratterizzano la *superbia* , *l'alterigia* , ed il *delirio* . Tali fatti non hanno, come giudiziosamente dice l'E.V. niente che fare col bacio *dei piedi* de' *Sommi Pontefici* , il quale si riferisce a *Iddio benedetto* , da cui essi tengono la loro universal *Potestà* di *legare*, e di *sciogliere*, *di aprire*, *e di chiudere il Cielo*. Onde con ragione il S. Pontefice *Gregorio VII.* Epist. Lib. 8. dice , *Gelasium Pontificem Anastasio Imperatori* , *ita scripsisse* , *ut si cunctis generaliter Sacerdotibus* , *recte divina tractantibus* , *fidelium convenit colla submitti* ; *quanto potius sedis illius Praesuli consensus est adhibendus* , *qui* , *sicut cum caeteris est eminentior Sacerdotibus* , *ita praecipuo* , *ac eminentiori honore*, *Osculo sacro ad pedes*, *est venerandus* .

Avrei desiderato , che l' Emnza V. mi avesse dato qualche lume sopra l' *epoca* dell' *introduzione* della *Croce* sopra le *Scarpe* , o *Sandali Pontificali* . E quantunque il primo Monumento Romano , che io trovo con questo Segno , sia la Statua Sepolcrale *d'Innocenzo VII.* eletto nel 1404. , nulladimeno può darsi , che vi sieno altrove Monumenti più antichi . Poichè il *Davantria* , che fioriva nel Secolo XIV. , riportato dal *Macri* nel suo Hierolexicon ,

voce *Caligae*, parla de' Sandali, *in quibus ex corio signata erat pusilla Crux*. Bensì il *Macri* avrebbe dovuto citare, ove esiste questo Ceremoniale. Ma poichè ne ammettete l' autorità, mi hanno detto *alcune Persone*, dovete pure ammettere, che l' uso della *Croce* sulle suddette *Scarpe* sia più antico del *Davantria*, almeno di un Secolo. Onde, in vece di supporlo introdotto verso la metà del Secolo XIII., dovevate fissarlo nel principio del medesimo, ed anche prima. A ciò rispondiamo, che la nostra mira, essendo stata di provare soltanto al Sig. *Editore* del *Diario Sacro*, che non è certo, che l'uso della *Croce* sulle *Scarpe*, o *Sandali* de' *Sommi Pontefici*, sia *egualmente*, o *poco meno antico* dell' *uso di baciar loro i piedi*, com' egli asserisce; crediamo aver adempito al nostro assunto, quando, dopo di aver con autorità irrefragabili provato, che il Rito Sacro di *baciare* i *piedi* de' *Sommi Pontefici*, deriva da *Gesù Cristo* medesimo, e dagli *Apostoli*, e stabilita a un dipresso l' epoca dell' introduzione della *Croce* sulle suddette *Scarpe*, *cento anni*, ed anche *duecento* innanzi il primo Monumento, che trovasi con questo segno, sono come un nulla, e non faranno mai, che l' uso della gestazione della *Croce*, sia *egualmente*, o *poco meno antico del Rito del bacio de' piedi* de' *Sommi Pontefici*. Finalmente per qual motivo anticipare questo centinajo d' *anni* prima del *Davantria*? Poichè i Monumenti di quei tempi contradicono non solo ai *cento anni* premessi, ma ancora all' Epoca medesima, in cui fioriva il *Davantria*. Ed in fatti, come conciliarli con le *Scarpe* trovate sul Cadavere del Papa *Adriano IV.* eletto nel 1154., le quali erano *corii turcici ad flores Margaritis ornatis*, *sine Cruce*? con l'effigie del Papa *Innocenzo III.* eletto nel 1198. nel Musaico dell' antica *tribuna* di S. *Pietro*, le di cui *Scarpe* erano senza *Croce*, e col silenzio di quel Pontefice nel capitolo da lui scritto de *Caligis*, *et Sandaliis*, ove egli descrive minutamente tutte le parti delle *Scarpe* de' suoi tempi? L' istessa contradizione trovasi in tutti i Monumenti di *Onorio III.* Ella apparisce ancora in quei del Secolo XIII. Poichè la Statua Sepolcrale d' *Onorio IV.* all' Araceli, l'effigie di *Nicolò IV.* nella Tribuna di S. Maria Maggiore, non hanno *Croce* sopra le loro *Scarpe*. L'autorità del *Davantria* non è da sprezzarsi. Ma essa viene ancora contradetta dalle *Scarpe*, con cui fu seppellito *Bonifacio VIII.*, il quale morì nel 1303., come pure da tutte le Statue esistenti di quel Pontefice, e deve esserlo ugualmente da quelle de' suoi successori. Poichè la Statua di *Bonifacio IX.* eletto nel 1389., che

vedesi in S. Paolo fuori delle Mura, esibisce *Scarpe senza Croce*. Da tutto ciò risulta, che una affermativa isolata d'un Ceremoniale quasi ignoto, non dee prevalere contro tanti monumenti negativi. Quindi il premettere *cent' anni* d'anteriorità allo stesso Ceremoniale per l'*Introduzione* della *gestazione* della *Croce*, è una supposizione gratuita, una pura illusione, che distruggeranno sempre i fatti anteriori al Ceremoniale, e li susseguenti al medesimo.

Ma soggiungono *le stesse Persone*, neppur da ciò, che li suddetti *Pontefici*, benchè pontificalmente vestiti, sono stati trovati ne' loro *Sepolcri*, o sono nelle loro *Statue* rappresentati senza la *Croce* sulle loro *Scarpe*, o *Sandali*, ne risulta, ch' essi non la portassero. Mentre abbiamo l'effigie di *Eugenio IV.* sulle *Porte* di bronzo di S. Pietro, le di cui *Scarpe* non hanno la *Croce*. Nulladimeno si sa, ch' egli la portava, poichè con la *Croce* sono le *Scarpe* della sua Statua Sepolcrale nel Chiostro di S. Salvadore in Lauro. L'istesso diremo de' *Sandali* di S. *Pio V.*, che conservansi col suo apparato Sacro fra le *Reliquie* di S. Maria Maggiore, i quali non hanno la *Croce*, benchè essa trovisi in tutte le altre *Scarpe*, o *Sandali* di quel S. Pontefice, che veneransi altrove, e nella sua Statua Sepolcrale a S. Maria maggiore. Quindi, da questi due esempj, si può dedurre, che i Pontefici sopra mentovati, senza eccettuarne i più antichi, non usavano *Scarpe*, o *Sandali* con la *Croce* ne' loro Pontificali; ed ecco il motivo, perchè, quantunque pontificalmente vestiti, non hanno *Scarpe* segnate con la Croce.

A questa seconda objezione risponderemo 1. che la mancanza della *Croce* sulle *Scarpe* della figura d'*Eugenio IV.* sulle Porte di bronzo di S. Pietro, è l'effetto della bizzarrìa, e del capriccio, che nel suo tempo regnava, nelle produzioni degli Artisti, come provano singolarmente le suddette *Porte*, nelle quali v'è un *miscuglio* di figure *profane*, ed anche *oscene*, con *figure*, *e fatti sagri*. Vi sono ne' rabeschi della cornice le *Metamorfosi* di *Ovidio*, le *Favole* di *Esopo*, li *busti* degl' *Imperatori Romani*, ed i *ritratti* degli Uomini illustri, oggetti, che attestano le cognizioni dello Scultore, ma che non hanno niente di comune con le figure di G. *C.* della *Madonna* SSma, di S. *Pietro*, e di S. *Paolo*, nè con i *Martirj* di quei due Santi Apostoli, nè con i *fatti* cospicui dell' istesso *Eugenio IV.*, ivi rappresentati. Non erano più quei tempi, in cui gli *Artisti*, legati, e costretti dalle Leggi ricevute, non potevano dare campo alla loro imaginazione, de' quali il P. D. *Michele del Giudice* nella descrizione del Real Tempio, e Monastero di Monreale pag. 101. dice: *Lavoravano a pratica di determinati di-*

segni, *nè davano giammai licenza a quegli antichi Maestri a' loro ingegni di partorire una nuova idea, o invenzione, che fosse contraria alli materiali Modelli*. Gli *Artisti* di *Eugenio IV.*, e di alcuni de' suoi successori, quanto erano superiori in talenti a' *Pittori Greci*, altrettanto erano loro inferiori nell' osservanza delle dovute convenienze. Anzi si potrebbe dire di loro, che la loro ardente imaginazione non era mai esente da cose straniere ai soggetti da loro trattati, come vediamo nel celebre *Giudizio universale* di *Michel Angiolo*, in cui quel grand' Artista ha introdotto la *Barca* di *Caronte*, ed ha dipinti tutti ignudi, gli *Angeli*, i *Santi*, e le *Sante* del Paradiso. Onde non dee recar maraviglia, se *Antonio Filarete* in queste Porte di bronzo, oltre il *Cigno* congiunto con *Leda*, *Ganimede* rapito dall' *Aquila*, e tante altre biasimevoli licenze,(1) si è fatto lecito di collocare al Pontefice il *Manipolo* sul *braccio destro*, e di sopprimere la *Croce* alle di lui *Scarpe*. Altrettanto ha fatto l'Autore della *Statua* di *Metallo* di *Paolo III.* al suo *Deposito* in S. Pietro, ove questo Pontefice è rappresentato con i piedi ignudi, con *Sandali Apostolici*, senza *Croce*. All' opposto, v' è un esempio, forse dell' istessa epoca, nella Chiesa di S. *Marcello* al Corso nella terza Cappella, a man dritta, di un *Vescovo Triventino*, di nome *Matteo de Grifoni*, promosso all' Episcopato da *Clemente VII.* La di cui Statua sopra il suo Deposito, non solo ha *la Croce* sulle *Scarpe*, la quale è simile alle *Croci* di *Martino V.*, e di *Sisto IV.* ma inoltre ha il *Fanone* sulla *Pianeta col Pallio*, ambedue *attributi*, che non convengono, che ai *Sommi Pontefici*. (2)

(1) *Bottari* Lettere Pittoriche T. VI. p. 123.

(2) Ecco l' iscrizione, che leggesi nella parte anteriore dell' Arca Sepolcrale

D . O . M.

OSSA . MATTHÆI . DE . GRIPHONIS . A . CLEMENTE . VII . AD . EPISCOPATVM . TRIVENTINVM
ANNO . DXXVII . SVPRA . M . EVECTI . HOC . SACELLVM . EXTRVXIT . DOTAVITQVE
OBIIT . NONIS . APRILIS . ANNO . DOMINI . MDLXVII . ÆTATIS . SVÆ . LXXX .
ANTONIVS . GRIPHONIVS . EQVES . S. STEPHANI . JO. MATTHÆI . GRIPHONII . FILIVS
HÆRES . ET AGNATVS . POSVIT . EJVSQVE . TESTAMENTVM . POSTERORVM . SECVRITATI
AC . NOTITIÆ . CONSVLENS . IN . TABVLARIO . PATRVM . SERVITARVM . S. MARCELLI
INDICARE . CVRAVIT . ANNO . DNI . MDCLI.

Nel considerare con attenzione questa Statua, si vede, che ella è del Papa *Giulio II.* La Faccia, con barba folta, è simile a quella delle monete di questo Pontefice, ed alla sua Statua nel suo *Cenotafio* in *S. Pietro in Vincoli*, ed al suo ritratto, nel quadro dell' *Eliodoro*, *flagellato* dagli Angioli, di *Raffaele*. Perchè poi questa Statua serva di Copercchio all' Vrna Sepolcrale di *Mgr. di Grifone*, non è facile ad indagare; se mai non fosse, che l'Artista, che pare un

Ma la gente assuefatta dopo la rinnovazione delle arti a tutte le licenze poetiche, e pittoresche, non badava più agli effetti dell'imaginazione riscaldata degli Artisti, perchè sembrava, che lo *Scientifico* supplisse alle convenienze nelle produzioni delle belle arti. Tale era il genio d'allora. Onde la mancanza della *Croce* sopra la *Scarpa d'Eugenio IV.* non forma veruna autorità, essendo l'effetto del solo capriccio dell' *Artista*, e non d'un *Canone Liturgico*.

Per ciò, che spetta ai *Sandali di S. Pio V.* che conservansi fra le *Reliquie* di S. Maria Maggiore, abbiam avuto la sorte di vederli, mercè la compiacenza de' due rispettabili Canonici di quella Basilica Monsig. *Bertazzoli*, e Monsig. *Testa*, con l'ajuto del Sig. D. *Lorenzo* Sagrestano. Quelle *Scarpe*, o *Sandali*, sono veramente *senza Croce*. Il colore ne è bianco un poco sbiadito, con fiorami rabescati di color rossino, e giallo, come tutto l'apparato completo, di cui essi fan parte, cioè la *Pianeta*, il *Piviale*, le *Dalmatiche* pel *Diacono*, e *Suddiacono*, e tutti gli *annessi*, e *connessi*, i quali tutti son contornati con frangie di color rosso, mescolate d'oro. Le *Scarpe* sono *separate*, e non *unite*, come ci era stato supposto, con gli *Stivaletti*. La *Suola* ne è di *sovero*. La *forma* terminasi in *isquadro*, in cima, e sono atte a ricevere i piedi i più lunghi, e si fermano con legaccie di color rosso, con fiocchetti d'oro.

Dall' ispezione di questo *Apparato* si vede, ch'egli non era *esclusivamente* per l'uso di quel *S. Pontefice*, ma ch'esso fu un *dono* fatto dal *medesimo* alla detta Basilica, vale a dire per Pontificali de' *Vescovi Canonici*, o *Forestieri*; onde i *Sandali*, che ne fanno parte, non hanno la *Croce*, nè potevan averla, essendo la Gestazione della *Croce* sulle *Scarpe* un *attributo*, una *privativa* de' soli Sommi *Pontefici*. *S. Pio V.* però, senza derogare al suo diritto, avrà potuto in qualche Solennità pontificare con essi, specialmente nella solennità, in cui ne fece il dono, dopo essersene servito. E ciò ha dovuto bastare, per far segregar, dopo la di lui morte, il detto *apparato* con tutti gli annessi, e connessi, e farlo considerare, come tante *Reliquie*, come annunzia l' *Epigrafe* posta in testa dell' armarietto, che le contiene, *indumenta Sacra S. Pii V.* Ma ciò non fa, che una quantità di *Vescovi Canonici*, o di altri invitati per le Funzioni solenni di quella Basilica, se ne siano serviti dopo il dono fatto, sin' al tempo, che la

allievo di *Michelangelo*, e che non l'ha terminata, essendo le mani soltanto abbozzate, nel mutare parere, e facendo diversamente quella, che vedesi attualmente al suo Deposito, abbandonasse questa, caduta poi in potere de' *Grifoni*, i quali con fare del *Triregno* una goffa *Mitra*, ne ornarono il *Deposito* di questo Vescovo. Essa meriterebbe di essere riaggiustata, e trasferita alle *Grotte Vaticane*.

Causa del S. Pontefice ne fece travedere possibile la *Beatificazione*. Di fatti sarà accaduto in S. *Maria Maggiore* per questo *Apparato*, quello stesso, che si è fatto in S. *Martino* ai *monti*, per le *Pianete* lasciate dalla S. M. del B. *Cardinale Tommasi*, le quali dalla sua morte sin all' epoca, in cui venne dichiarato *Beato*, furono adoperate per l'uso de' *Vescovi*, de' *Prelati etc.* che venivano a celebrare nelle solennità in detta Chiesa. Quindi le *Scarpe* di S. *Pio V.* di S. Maria Maggiore non essendo *esclusivamente* destinate all' uso di quel S. Pontefice, ma per li Pontificali de' *Vescovi*, e non dovendo necessariamente avere la *Croce*, al pari di quelle della figura di *Eugenio IV.* nulla concludono per i *Calceamenti* in generale de' *Sommi Pontefici*, tanto più, che tutte le altre *Scarpe*, o *Sandali* di quel S. Pontefice, altrove conservati, hanno tutti questo Santo *Segno*. Oltre di che fin da quando è stato introdotta la gestazione di esso sulle *Scarpe* de' *Pontefici*, verun Ceremoniale la proibisce loro ne Pontificali. Sarebbe questo un' *assurdità di nuova invenzione*. Finalmente da questi due esempj molto meno si può inferire, che gli *antichi Papi*, ne' Musaici delle antiche tribune di Roma, non abbiano la *Croce* sulli loro *Sandali*, perchè vi son rappresentati *pontificalmente* vestiti, e che essi non abbiano potuto portarla sopra altre loro *Scarpe*. Mà è da osservare, che non abbiamo monumenti delle loro *Scarpe private*; al contrario l'identità di *forma*, di *Colore*, e di *Ornati* delle *Scarpe*, d' *Onorio I.* sin' a quei di *Gregorio IV.*, la quale ritrovasi ancora in una pittura, che si vede in fronte d'un manoscritto dell' archivio di S. *Maria Maggiore*, rappresentante S. *Gregorio Magno*, lavoro del Secolo X. o XI., col titolo, *Liber regulae Pastoralis Sancti Gregorj Papae scriptus ab Harmenulpho Calligrapho, jussu Martini Episcopi Sanctae Pipernae Ecclesiae*, dimostra da questa continuità di *Forma*, di *Colore*, e di *Ornati*, che coteste *Scarpe* erano certamente ad uso de' *Pontificali*. L'ornato poi della *Scarpa* di *Onorio I.*, che dopo lucidato abbiam fatto incidere nella tav. 1. n. 10. della nostra *dissertazione*, prova evidentemente, che sulle suddette *Scarpe* non v'è la *Croce*. Quindi non si potrà mai rettamente concludere dalla mancanza della *Croce* sulle *Scarpe* della figura del Papa *Eugenio IV.* nelle Porte di bronzo di S. Pietro, e sopra li *Sandali* di S. *Pio V.* in S. Maria Maggiore, che i suddetti antichi Pontefici dipinti nelle Tribune delle antiche Chiese di Roma, benchè pontificalmente vestiti, non dovessero pure aver la *Croce*, perchè erano rappresentati pontificando, nè ch'essi portassero questo *Sagro Segno* sulle loro *Scarpe private* o *civili*, poichè non ne abbiamo veruna prova. Oltre di chè l' argomentare dal *particolare* al *generale*, è un raziocinio puramente ideale, e che non si può giustamente ammettere, essendo insussistenti tut-

supporre questo

te le conseguenze, che se ne inferiscono, dopo che si è evidentemente provata l' insufficienza dell' autorità di quei due monumenti.

Ma nello scrivere, non mi avvedo, che oltrepasso i limiti della discretezza, e che abuso soverchiamente de' troppo preziosi momenti di Vostra Eminenza. Onde, per non infastidirla di più, terminerò quì la mia Lettera, già lunghissima; e nuovamente ringraziandola del sommo onore, ch' Ella mi ha compartito, e dedicandole la mia debole servitù, nel baciarle la Sagra Porpora, mi dò il vanto d' incominciare a dichiararmi col più profondo rispetto

Dell' Em̃nza Vostra Rm̃a

Roma S. Martino ai Monti 1. Luglio 1807.

Um̃o Dm̃o Ossequiosissimo Servitore
FRA GIACOMO POUYARD CARMELITANO.